

Battaglione Zignago, via

(Beverino, SP)

a cura di Maria Cristina Mirabello



Il Battaglione "Zignago" appartiene alla Colonna "Giustizia e Libertà", che si forma precocemente nello Spezzino, avendo uno dei suoi punti di forza nel Calicese e a Torpiana di Zignago.

Quando a metà luglio 1944 viene a compimento il processo di aggregazione delle formazioni patriottiche combattenti attraverso la creazione della Ia divisione Liguria e si costituisce un Comando Unico della IV Zona Operativa (comandante Mario Fontana, *v. Scheda via Mario Fontana nello stradario del Comune della Spezia*), la neonata Divisione Liguria comprende la Brigata "Centocroci", la Brigata Garibaldi "M.Vanni" (già Battaglione Signanini), la Brigata Garibaldi "A.Gramsci" e il Battaglione "Picelli".

Della I Divisione viene a far parte anche la Brigata d'Assalto Lunigiana che ha da poco assunto la denominazione di Brigata o Colonna "Giustizia e Libertà" (comandata da Vero Del Carpio), qualificandosi come formazione che si richiama al Partito d'Azione e al Movimento G.L., sebbene nessun giellista entri nel Comando di divisione.

Fra luglio e agosto, la Brigata G.L. si allarga a dismisura e, nell'imminenza del rastrellamento del 3 agosto 1944, sul monte Picchiara (*v. Scheda via Monte Picchiara nello Stradario del Comune della Spezia e Via Campo Picchiara- 3 agosto 1944 nello Stradario del Comune di Rocchetta Vara*) si trovano fra 500 e 600 partigiani G.L. La colonna, divisa in sei compagnie, si disloca in vaste porzioni del territorio della IV Zona: a Monte Lama (nel Rossanese) sta la compagnia comandata da Ermanno Gindoli (*v. Scheda via Ermanno Gindoli nello Stradario della Spezia*).

Dopo il drammatico rastrellamento del 3 agosto 1944 e le successive risistemazioni, la Colonna GL risulta stare a Zignago, Rocchetta V. e Calice al Cornoviglio e il 26 ottobre 1944, Cesare Godano "Gatto", Commissario politico della Colonna (che ammonta a 650 elementi), sanziona la nuova organizzazione di essa in due Battaglioni (Val di Vara e Zignago) e nelle sei compagnie che di fatto esistevano già.

Il Battaglione Zignago è affidato a Ermanno Gindoli (Commissario politico è Ceragioli). Nel corso dei mesi successivi il Battaglione Zignago si trasferisce poi da Monte Lama (Rossano di Zeri) a Debbio di Zignago.

Fino all'11 aprile 1945 il Battaglione "Zignago", sempre comandato da Ermanno Gindoli (con Amelio Guerrieri vice-Comandante dal 21 marzo 1945), ha reparti nel Rossanese e nel territorio fra Brugnato, Rocchetta e Zignago.

Con il giorno 12 aprile il Comando IV Zona comunica nuove disposizioni che riguardano il territorio in vista della fase finale della guerra.

L'11 aprile il Battaglione "Zignago" è a Brugnato (rimasta fino ad allora in mano ai Tedeschi dopo il rastrellamento del 20 gennaio), che viene occupata poco prima della mezzanotte dell'11 aprile.

Il comandante Gindoli chiede allora il nulla osta per attaccare Borghetto Vara, scrivendo il suo ultimo biglietto alla 9 del 12 aprile.

Alle 11,30 inizia l'attacco contro Borghetto e alle 13 il Presidio della G.N.R. si arrende alla formazione G.L. coadiuvata da tredici partigiani della "Vanni" e da colpi di mortaio che la stessa "Vanni" spara da Serò.

Ma nel frattempo Gindoli sparisce, impegnato in una missione avente per obiettivo quello di bloccare la via Aurelia, per impedire il passaggio delle colonne nemiche in ritirata dalla Linea Gotica.

Su tale strada esiste infatti una località, la Rocchetta, particolarmente adatta per interrompere in modo duraturo le comunicazioni: caratterizzata da una curva stretta e accentuata, ai piedi di un'alta rupe, si affaccia a precipizio su un'ansa del fiume Vara, lì profondo e rapido.

Il gruppo incaricato del sabotaggio è costituito da Ermanno Gindoli, dal caposquadra dei sabotatori, Oronzo Chimenti e da Alfredo Oldoini.

Lo scopo di interrompere la strada è raggiunto, ma un piccolo ritardo nel far brillare le mine fa sì che, a differenza delle altre autoblindo saltate per aria, quella di testa riesca a passare e spari contro i sabotatori usciti allo scoperto. Gindoli e Chimenti cadono subito. Oldoini, ferito e con una gamba spezzata, si porta sulla sponda opposta, ma il nemico lo incalza ed egli, cosciente di come ogni difesa sia ormai vana, si uccide.

Alla sera del 12 aprile si diffonde la notizia della morte del comandante e dei suoi compagni. Gindoli è sostituito momentaneamente al comando del battaglione "Zignago" da Heraldo Curti e dal 18 aprile da Amelio Guerrieri.

Il Battaglione "Zignago", che nei giorni immediatamente precedenti la Liberazione diventa Brigata perché la colonna G.L. è assimilata al ruolo di Divisione, prende, per decisione unanime dei suoi uomini, il nome di "Gindoli" (il nome di Alfredo Oldoini è dato alla VI Compagnia dello stesso Battaglione) e riceve l'ordine dal Comando IV Zona di recarsi sulla dorsale fra Val di Vara e Val di Magra, a Bastremoli, per spingersi a Monte Albano ed eliminare i focolai di resistenza tedesca, obiettivo che consegue alle 10,15 del 24 aprile 1945.



Nella foto a sinistra Ermanno Gindoli, nella foto a destra sfilata del Battaglione Zignago in via Chiodo qualche giorno dopo la Liberazione (le immagini sono tratte da Ricci, Giulivo, La Colonna Giustizia e Libertà, cit. v. Fonti)

Fonti

- I.5 Serie Comando II Battaglione Zignago (Archivio Storico, ISR La Spezia) con particolare riferimento al fascicolo 425
- Bollo, Gerolamo, Tra Vara e Magra- La Resistenza a La Spezia, La Moderna, 1969, p. 74 (divisione Colonna G.L. in due battaglioni) e p.99 (morte di E.Gindoli)
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, passim, con particolare riferimento alle pp.137, 173,205, 225, 226, 340, 348, 386, 388,401-405, 413, 416, 420
- Sempre in Ricci Giulivo, cit., tutte le pagine in cui è ritrovabile il nome di Ermanno Gindoli: pp. 108, 134, 152, 158, 161, 166, 182, 183, 187, 194, 198, 204, 205, 206, 209, 231, 234, 239, 240, 283, 285, 289, 290, 292, 298, 311, 325, 341, 342, 343, 346, 347, 372, 373, 393, 394, 397, 401, 402, 403, 404, 413, 431
- Godano, Cesare, Paideia '44, Edizioni Giacché, 1997, pp.200-201
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp. 468, 484 n.
- Gimelli,Franco; Battifora, Paolo, (a cura di), Dizionario della Resistenza in Liguria, Genova, De Ferrari, [2008?], pp.73-74 (Biografia di Ermanno Gindoli)
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile-Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, p. 261 e n.